

COMUNICATO STAMPA

Tre giorni in musica con I Solisti e la Pavia Cello Academy *Quattro cortili in musica: ultimo concerto al Borromeo*

Giovedì 23 l'ultima tappa dei concerti che hanno riempito di pubblico i cortili segreti di Pavia



Pavia, 19 giugno 2016. Tre giorni di musica, concerti, ricerca, accademia: si comincia con la Master Class di Asier Polo presso la Pavia Cello Academy, la prima Accademia Italiana di violoncello, diretta dal Maestro Enrico Dindo e si chiude il 23 giugno con l'ultimo concerto della rassegna "Quattro cortili in musica" de I Solisti di Pavia con il pianoforte insieme agli archi.

Master Class con Asier Polo

Pavia di nuovo centro internazionale del violoncello dal 21 al 23 giugno. La Master Class della Pavia Cello Academy si svolge con il maestro spagnolo Asier Polo **martedì 21** dalle **ore 14 alle 20** presso **l'Istituto Franco Vittadini** in via Volta 31 e **mercoledì 22** dalle **ore 10 alle 13** e dalle **ore 14 alle 17** presso il Salone degli Affreschi dell'**Almo Collegio Borromeo** in piazza Borromeo 9.



Paolo Asier è considerato dalla critica come il miglior violoncellista spagnolo della sua generazione. Ha lavorato come solista con alcune delle più importanti orchestre del panorama internazionale: Philharmonia Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Dresdner Philharmonie, Orchestre de Paris, la BBC Philharmonic, Bergen Filharmoniske Orkester, Israele Philharmonic Orchestra, Berliner Sinfoniker Orchestra, Orchestra Nazionale del Messico, San Paolo Symphony Orchestra, Louisiana Philharmonic, Orchestra Nazionale di Spagna e della Orchestra Sinfonica di Basilea, accompagnato sotto la direzione di direttori come Pinchas Steinberg, Christian Badaea, Rafael Frühbeck de Burgos, Claus Peter Flor, Carlos Miguel Prieto, Günther Herbig, Juanjo Mena, Antoni Wit, o Anne Manson. E' stato invitato dai più importanti festival musicali come il festival di Schleswig-Holstein, Nantes, Ohrid, Biennale di Venezia, Roma, Lisbona, Morelia (Messico), Granada e San Sebastian.

www.paviacelloacademy.com

Quattro cortili in musica con il "capolavoro" di Schumann



Giovedì 23 giugno presso l'Almo Collegio Borromeo, in piazza Borromeo 9

Programma:

ore 18 CONCERTO della PAVIA CELLO ACADEMY
ore 19 PASSEGGIATA narrata scoprendo il Collegio
ore 21.15 CONCERTO de I SOLISTI DI PAVIA

W. A. Mozart - Quartetto n. 2 in mi bemolle maggiore KV. 493
con:

Giacomo Fuga - Pianoforte; Sergio Lamberto - Violino;
Clara Garcia Barrientos - Viola; Jacopo Di Tonno - Violoncello.

R. Schumann - Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44
con:

Giacomo Fuga - Pianoforte; Sergio Lamberto e Ilaria Cusano - Violini;
Clara Garcia Barrientos - Viola; Jacopo Di Tonno - Violoncello.

Il quartetto KV. 493 è il secondo dei due quartetti col pianoforte che *Wolfgang Amadeus Mozart* (1756-1791) scrisse tra il 1785 e il 1786 e che trovarono buona accoglienza tra i professionisti lasciando, invece, sbigottito il pubblico abituato ad applaudire la musica di Kozeluch o di Pleyel che giudicava piena di umorismo e di trovate originali.

Il quartetto di Mozart, al contrario, scritto con "grande impegno tecnico", riusciva a soddisfare solo un ristretto gruppo di intenditori e per di più, vista la complessità della scrittura, richiedeva agli esecutori massima precisione e ottima preparazione. I tre movimenti che lo compongono trasmettono una sensazione nel contempo di intimità e di gaiezza, immettendo in un'atmosfera sognante. Il primo (Allegro) inizia con un tema cantabile ma subito si lascia dominare da un brusco e impulsivo secondo motivo che diverrà il vero protagonista del movimento, rendendo interessante e fitto il dialogo tra gli strumenti. Il Larghetto colpisce per la sua indescrivibile profondità espressiva e il Finale infonde buonumore e brio solo qua e là offuscati da qualche venatura meditativa.

Già dal 1838 *Robert Schumann* (1810-1856) si era accostato alla musica da camera progettando e portando a termine il ciclo dei tre quartetti op. 41. Gradualmente aveva aggiunto il pianoforte agli archi associando prima cinque, poi quattro e infine tre strumentisti. L'ideale comune alla base della creazione era il rapporto equilibrato tra il pianoforte e gli archi.

La prima opera di questa serie è il quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello in mi maggiore op. 44 terminato nel 1842 e dedicato alla moglie Clara, che lo definì «estremamente brillante e di grande effetto». Stimato ancora oggi un capolavoro, godette di grande favore presso i colleghi (Liszt, Wagner, Mendelssohn) che in parte contribuirono a diffonderlo nelle programmazioni delle varie istituzioni oltre che a eseguirlo in contesti privati. L'Allegro brillante iniziale è un modello di forma sonata: due temi contrapposti si confrontano. Il primo luminoso e ardente, il secondo più lirico e tenero impegnano variamente i diversi timbri e impongono il pianoforte, soprattutto nella sezione dello sviluppo, come dominatore contrapposto agli archi. Il secondo movimento - In modo d'una marcia - brilla per inventiva: tre idee tematiche si succedono perfettamente congeniate. Al ritmo funebre della prima subentra il tono lamentoso della seconda che diventa affannoso e più ritmico nella terza. Il clima generale è di profonda ossessione accentuata anche dall'aspra scrittura pianistica che si placa soltanto verso la conclusione. Il trascinate Scherzo con due trii e una coda precede il Finale. Allegro ma non troppo nel quale, secondo un procedimento molto caro a Schumann, si crea un effetto di forte tensione grazie alla ripresa del motivo iniziale della composizione con una serie di entrate in fugato.

Il programma completo della rassegna su: www.isolistidipavia.com

Facebook: @isolistidipavia